

Congiuntura. L'Istat: la produzione industriale a settembre cala nei macchinari e metallurgia, meglio tessile e farmaceutico

La meccanica rallenta la ripresa

Per ottobre il Csc Confindustria prevede un parziale recupero dell'attività (+0,9%)

Giuseppe Chiellino
MILANO

■ Macchine utensili, mezzi di trasporto e prodotti petroliferi raffinati in forte frenata a settembre e le lancette della crisi (o della ripresa) tornano indietro di qualche mese, dopo l'anomalo balzo della produzione industriale ad agosto. A ottobre è previsto un parziale recupero ma per l'ultimo trimestre dell'anno la crescita sarà limitata e comunque ben al di sotto del resto dell'anno. Le cifre diffuse ieri dall'Istat, dal Centro Studi Confindustria (CsC) e dall'Isae danno un'idea negativa «ma comunque non drammatica» del sentiero su cui le imprese italiane si muovono per uscire dalla crisi. Secondo i dati dell'istituto di statistica, a settembre l'indice della produzione industriale destagionalizzato ha registrato un calo del 2,1% rispetto ad agosto. Un dato che ha riportato l'indice sotto i livelli di luglio, come sottolinea il CsC. Nello stesso mese -0,8% in Germania e +0,1% in Francia.

Era da dicembre dello scorso anno che non si registrava un andamento negativo. Non solo: le previsioni erano sì di un calo, ma solo dello 0,7%. Nel confronto con settembre 2009, l'indice è cresciuto del 4,1% mentre nei

primi nove mesi dell'anno l'aumento è stato del 5,7%.

Per ottobre, il CsC prevede un «parziale recupero» dello 0,9% ma la produzione sarà ancora del 17,7% inferiore al picco precrisi (aprile 2008). Nell'ultima parte dell'anno il recupero sarà più lento che nei trimestri precedenti: secondo l'Isae, infatti, la crescita attesa nel quarto trimestre sarà «molto moderata», non superiore a un modesto 0,3%, previsione analoga al +0,2% del Servizio studi di Intesa SanPaolo. Della stessa opinione è Lorenzo Stanca, presidente del Gruppo economisti d'impresa (Gei) e partner del fondo Mandarin: «Il rallentamento è stato più forte del previsto e le previsioni dell'anno fanno capire che la frenata non sarà recuperata facilmente. Il calo del 3,7% dei beni strumentali fa pensare che stiano soffrendo anche le esportazioni per l'indebolimento generalizzato della domanda in Europa».

LE ASPETTATIVE

Per gli economisti è una correzione tecnica attesa Paolazzi: il balzo del costo del lavoro dovuto alla bassa produttività

Guardando ai settori, il calo più evidente è quello dei mezzi di trasporto (-7,7% mensile) seguito dal -3,2% delle macchine utensili. Andamenti che determinano il -6,6% dei beni durevoli e che comunque non sorprendono dopo la pesante contrazione del mercato dell'auto. Proprio per questo «non è da questo comparto che in prospettiva è lecito attendersi una ripresa» avverte il Servizio Studi di Intesa SanPaolo che stima per il settore vendite «stagnanti almeno fino alla metà del prossimo anno».

Tra i beni durevoli battuta d'arresto anche per l'elettronica, in flessione dell'1,4% mensile mentre l'elettrotecnica ha contenuto la contrazione della produzione in mezzo punto. «Dopo una ripresa guidata dall'export - ha spiegato Guido Alberto Guidi, presidente dell'Anie - senza adeguato sostegno della domanda interna le imprese stenteranno a tornare alle potenzialità del periodo precrisi».

Colpisce anche il -4,8% mensile della voce fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati. Il calo più consistente ha riguardato i prodotti raffinati, soprattutto benzine e gasolio, il cui sotto indice evidenzia una

contrazione di oltre l'11%, per il doppio effetto della maggiore efficienza energetica e del calo dei trasporti.

Loredana Federico, economista di Unicredit Research, definisce il dato di settembre una «correzione tecnica del tutto in linea con le previsioni e con i recenti sondaggi tra le imprese» che conferma «una moderata perdita di slancio dell'attività manifatturiera. Tenuto conto della «debolezza del settore servizi e della ripresa dei consumi privati ancora molto modesta, Unicredit stima per il terzo trimestre una crescita del Pil dello 0,3%» rispetto allo stesso periodo 2009. Intesa SanPaolo ritiene in ogni caso che «il ciclo espansivo non sia terminato» e stima per il 2011 un incremento della produzione dell'1,7% medio, concentrato nel primo semestre (+2,7% contro il +0,8% della seconda metà dell'anno).

Intanto, il direttore del CsC, Luca Paolazzi, in un'audizione al Senato ha sottolineato il «balzo» del costo del lavoro per unità di prodotto in Italia su cui ha pesato soprattutto «la dinamica lenta della produttività» che nel decennio 1997-2007 è cresciuta solo dell'1% contro il 19,4% degli Usa e il 10,7% della Germania.

Il trend di settembre su agosto

Indici della produzione industriale per settore di attività economica. Variazioni % congiunturali destagionalizzate

